

STORIA
DI COPERTINA

GIOELE DIX RENDE OMAGGIO AL SIGNOR G A 20 ANNI DALLA MORTE

«ANCH'IO COME GABER HO FEDE NELL'AMORE»

«LUI NON HA MAI NEGATO LE SUE RADICI CRISTIANE, ALLO STESSO MODO PER ME LE TRADIZIONI EBRAICHE RESTANO IMPORTANTI. SOLO CHI HA UNA SOLIDA VISIONE DELLA VITA È CAPACE DI COLTIVARE IL DUBBIO»

di Eugenio Arcidiacono

Era il 1991. Gioele Dix era già un attore abbastanza conosciuto, in Tv, ma soprattutto in teatro. Proprio durante un tour, ci racconta, «mi ritrovai a Mestre in uno di quegli alberghi che piacciono a noi attori tiratardi perché ti servono la colazione anche dopo mezzogiorno. Arrivai al bar tutto assonnato e vidi un uomo di spalle, appoggiato al bancone. Si girò, mi vide e mi disse: "Ah, sei Gioele Dix. Piacere di conoscerti". Mi tremarono le gambe al pensiero che fosse stato Giorgio Gaber a riconoscere me».

Quell'incontro si replicò altre volte, creando un rapporto di stima e di amicizia tra i due. **E da quando Gaber ci lasciò, il 1° gennaio del 2003, Gioele Dix in più occasioni ha omaggiato il Signor G.** Adesso, nel ventennale della sua scomparsa, l'attore sarà al Teatro Parenti di Milano dal 17 al 21 maggio con lo spettacolo *Ma per fortuna che c'era il Gaber - Viaggio tra inediti e memorie del Signor G* in cui, grazie al prezioso lavoro d'archivio della Fon-



Gioele Dix, 67 anni, a teatro. Tra i suoi spettacoli più apprezzati c'è *La Bibbia ha (quasi) sempre ragione*.

«Era molto stimato dai credenti, e credo che la stima fosse reciproca

dazione Gaber, si intrecciano brani conosciuti, canzoni mai eseguite dal vivo, monologhi abbozzati e mai completati.

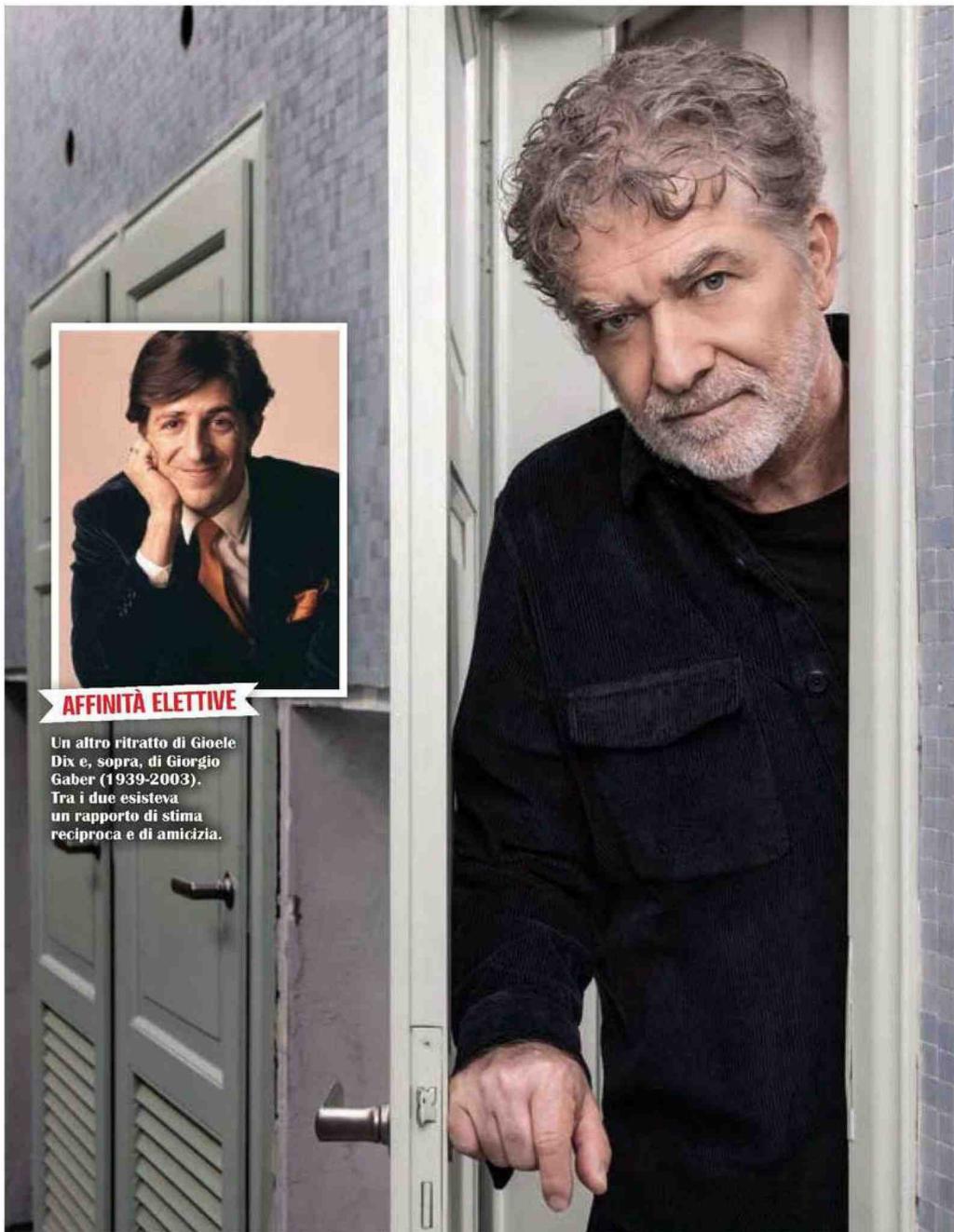
Qual è stata la scoperta più emozionante?

«Forse è il testo modificato di una canzone, *Ora che non sono più innamorato*, che Gaber aveva inciso nel 1969. Racconta di una coppia che con dolore si perde per strada. La parola amore

non viene mai pronunciata, ma si sa che c'è perché fa rima con il verso precedente. La versione ritrovata nel cassetto, e che risale agli anni '80, è invece meno istintiva, meno rabbiosa: si avverte un processo di maturazione. E soprattutto, alla fine, la parola amore c'è. Ho trovato quindi molto bello questo cambiamento, questa speranza nell'amore espressa nella capacità di nominarlo».

In un'altra canzone, *Anni affollati*, Gaber cantava: «Anni affollati di gente che ha pensato a tutto, senza mai pensare a un Dio. Di troppe cose non so cosa farne, per me che avrei bisogno di poche immagini ma eterne».

Il rapporto di Gaber con la spi- ➔



AFFINITÀ ELETTIVE

Un altro ritratto di Gioele Dix e, sopra, di Giorgio Gaber (1939-2003). Tra i due esisteva un rapporto di stima reciproca e di amicizia.





► ritualità è oggetto tuttora di molte riflessioni: di sicuro lui anche in questo non amava essere incasellato. Cosa ne pensa?

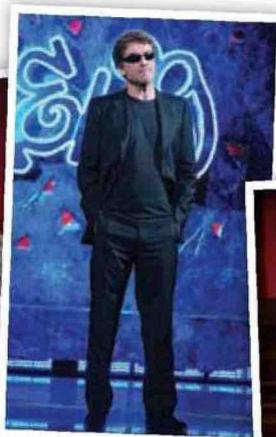
«Credo che lui fosse stimato dalle persone di fede, e che questa stima fosse reciproca, come dimostrano le sue partecipazioni al Meeting di Rimini di Comunione e liberazione. Aveva una coscienza, una visione, una direzione. Poi, certo, era capace di smontarla, di metterla sempre in discussione. Ma questo è proprio di chi ha questo bagaglio etico: se è davvero forte, allora si coltivano i dubbi. Non posso affermare se fosse un credente o no, ma di certo aveva una solida visione della vita. Aveva a cuore il suo destino di uomo, all'interno di quel percorso complicato e misterioso che è la vita».

E lei condivide questa visione?

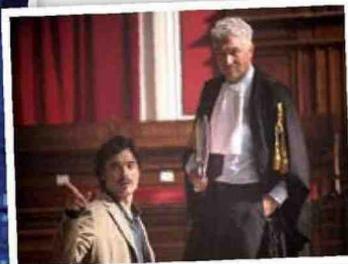
«Parto da un punto diverso perché sono di religione ebraica. Per storia familiare, non sono un osservante ortodosso, come del resto non lo è la maggior parte degli ebrei occidentali. Però sono molto legato alle nostre tradizioni e soprattutto sono cresciuto con una visione della vita, appun-

“
I genitori devono insegnare le regole ai figli, certo, ma quel che conta è l'esempio

34 **FC** 20/2023



Alcuni momenti della carriera di Gaele Dix. A lato, nei panni dell'automobilista arrabbiato a *Zelig*. Più a sinistra, con Ellen Hidding, oggi 50, a *Mai dire Gol*. Sotto, nei panni di un magistrato nella fiction *Il giudice meschino*.



to, con dei principi, una grande fede nell'importanza delle regole. Anche Gaele non ha mai negato le sue radici cristiane e quindi mi sento vicino a questo suo modo di rapportarsi alla fede».

Parfrasando un'altra sua bellissima canzone, quando le è capitato di provare una *Illogica allegria*?

«Mi vengono in mente due momenti. Il primo è da ragazzo, durante un viaggio in America con i sacchi a pelo. La mattina mi svegliai ed ero pieno di punture di zanzare come tut-

ti i miei amici, che erano molto seccati per questo. Io, invece, esclamai: "Che bello, vuol dire che sta arrivando l'estate!". Ovviamente fui riempito di insulti. Eppure, non so perché, in quel momento ero davvero felice. L'altra illogica allegria la provo ogni volta che finisce uno spettacolo perché, pur essendo stanchissimo, sono felice perché forse il pubblico grazie a me ha portato a casa qualcosa».

Chiudiamo questo gioco delle citazioni di canzoni di Gaele con una delle ultime che ha scritto: *Non insegnate ai bambini*. Cosa non ha insegnato a sua figlia?

«Ricordo che quando era adolescente avevo paura che lei si drogasse. Allora le feci un lungo discorso in cui le spiegai gli effetti di alcune sostanze stupefacenti, alla fine del quale ero molto soddisfatto di me stesso. Mia figlia non si è mai drogata, per fortuna, ma anni dopo mi confessò: "Ricordi, papà, quando mi hai parlato delle droghe?" E io: "Sì, ti è servito, vero?". Lei: "Veramente no. Ho solo pensato che le avessi provate tutte!". Con questo non voglio dire che i genitori non debbano insegnare le regole di vita ai figli. Ma quello che conta prima di tutto è l'esempio che tu gli dai».

